Anno XVIII. Venerdì, 4 Agosto 1865. N. 212.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 140, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 3 agosto

INSEGNAMENTO PRIMARIO

L'onorevole Ministro dell'istruzione pubblica diede fuori un'altra circolare intesa a porre immediato ed efficace riparo agli inconvenienti principali che si rivelano nell'insegnamento primario, come già egli fece poc'anzi rispetto all'insegnamento secondario. I mezzi principali suggeriti in questi provvedimenti come rimedio ai difetti presenti dell'istruzione popolare sono i seguenti. Una maggiore severità verrà adoperata quind'innanzi rispetto agli esami dei maestri aspiranti, onde la educazione popolare non venga in mano di persone inette o indegne di tale sacerdozio. I consigli scolastici provinciali della Toscana sono invitati a far uso della facoltà (R. decreto 26 marzo 1863) di aumentare, in caso di bisogno, gli emolumenti troppo tenui fissati dai Comuni ai maestri elementari. Sono richiamate in vigore le disposizioni relative alle classificazioni delle scuole elementari ed al minimo degli stipendi rispettivi. I consigli scolastici della Toscana sono pure invitati a portare la loro attenzione su quei dispositivi della legge che vogliono una doppia scuola elementare almeno in ogni comune, e ad attenersi, rispetto all'idoneità, all'elezione e ai doveri dei maestri elementari, al regolamento 15 settembre 1860. Infine si restringe entro giusti limiti la immoderata libertà di cui godono i maestri elementari rispettivamente ai festi, variati troppo sovente con danno delle famiglie povere che mandano alla scuola i loro fanciulli e non sempre nell'interesse morale e intellettuale di questi.

La circolare, che riferiamo per la sua importanza, è diretta ai prefetti e sotto-prefetti, ai presidenti dei Consigli provinciali amministrativi e dei Consigli provinciali scolastici, ai regi ispettori provinciali e di circondario per le scuole elementari, ed ai sindaci:

Firenze, 28 luglio 1865.

Percorremmo molto cammino nella via della libertà, dell'indipendenza e dell'unità nazionale; ma l'opera del nostro risorgimento non sarà compiuta ed assicurata appieno nell'avvenire fino a che non avremo provveduto a preparare largamente allo Stato buoni ed utili cittadini, ed a tramutare le nostre plebi in popolo per mezzo di quella parte della pubblica istruzione, che è il fondamento d'ogni coltura e il principale sostegno degli ordini politici e civili d'una libera nazione.

La nuova legge comunale e provinciale, nel riconfermare ai comuni l'obbligo delle spese per un fine così nobile, ha lasciato loro i modi di sostenerle convenevolmente. D'altronde è credibile che il forte e autonomo assetto or dato alle provincie verrà giustificato eziandio da questa parte per l'assiduo adoprarsi dei Consigli provinciali nel riparare con acconci sussidii all'insufficienza dei comuni che trovansi fuori dei centri popolosi e ricchi, a sopportar il carico delle spese per l'istruzione primaria.

Il Ministro sottoscritto confida non esser lontano il giorno in cui il senno e l'esperienza del Parlamento coopereranno col Governo affinchè l'insegnamento popolare abbia in Italia quella larghezza e quella perfezione che raggiunse presso altre nazioni. Frattanto importa che l'autorità governativa, se non vuole venir meno alla sua missione di tutrice degli interessi del paese in un argomento di tanta importanza, non tralasci, fin dove lo permettono le attribuzioni sue, di migliorare questo ramo della pubblica istruzione.

Il cattivo maestro elementare è dovunque un mal seme che guasta lo stesso terreno in cui è gettato; e qualsivoglia miglioria di metodi e di programmi a nulla giova, se coloro che debbono attuarli non abbiano sufficiente capacità. I Consigli provinciali scolastici vorranno pertanto usare la maggior diligenza nello eleggere le Giunte per i prossimi esami annuali delle scuole normali e magistrali, ond'esse riescano costituite di persone capaci a compiere il loro mandato con rettitudine e discreta severità di giudizi, senza lasciarsi sviare da commiserazioni invocate fuor di proposito o da sollecitazioni a vantaggio di privati interessi che non possono nè debbono mai preferirsi all'interesse pubblico d'apparecchiare validi appoggi alla grand'opera civile e cristiana di redimere dall'ignoranza le crescenti generazioni. Al quale fine gli ispettori provinciali, nel compilar i temi pei saggi in iscritto degli esami sovrammenzionati, cureranno che dai medesimi risulti non solo la scienza acquistata dagli aspiranti maestri, ma altresì l'idoneità loro all'insegnamento, per isfuggire quant'è possibile il danno di veder poi entrare nella scuola maestri ignari di quelle discipline che pure occupano tanta parte nel buon regime dell'istruzione primaria. Anche negli esami d'ammessione alle scuole normali e magistrali converrà che, in avvenire, con più esattezza si osservino le prescrizioni del regolamento 9 novembre 1865, perocchè nè la dottrina del maestro, nè le sue cure a ben ordinare la scuola potranno mai essere coronate da buon successo, ove negli alunni manchi la necessaria preparazione a ricevere l'insegnamento prescritto. Di qui a non molto s'apriranno conferenze magistrali: ad esse non potranno iscriversi coloro i quali non abbiano insegnato in alcuna scuola pubblica, a meno che non attestino d'avere regolarmente compiuto il corso degli studi tecnici o ginnasiali. Per quanto poi in tali scuole debbano gli insegnanti attenersi a quelle semplici e positive nozioni che costituiscono il nerbo dell'insegnamento normale, e fornire di preferenza gli ammaestramenti più fondamentali dell'esperienza didattica, tuttavia, affinchè se ne possano cogliere buoni frutti, importa che negli esami di coloro che le frequenteranno non sieno richieste prove troppo deboli di sapere, e non si tralasci di saggiare il grado delle cognizioni pratiche da loro acquistate.

Ma se nell'interesse della coltura delle classi popolari, e perchè questa possa avere il desiderato incremento, vuolsi esigere da coloro che si danno all'istruzione primaria speciali studi, fortificati da un buon corredo di pratiche cognizioni e accompagnati dal più retto costume e dalla brama d'aumentare colla parola e coll'esempio il bene nel paese in cui vivono, bisogna eziandio far sì, che la scuola elementare non somministri una meno stabile ed agiata condizione di vita che non qualsivoglia altra carriera.

Rettamente quindi la legge toscana 10 marzo 1860 statuiva che, quando l'emolumento assegnato dai Comuni ai maestri, per la sua tenuità possa esser causa di danno all'insegnamento, il ministro dell'istruzione pubblica abbia facoltà di stabilirne uno che creda conveniente, e che i Comuni debbano uniformarvisi. Tale facoltà venne poi col R. decreto 26 marzo 1863 delegata ai Consigli scolastici provinciali, allora istituiti nella Toscana. Ora è intenzione del ministro sottoscritto ch'essi ne usino a pieno nel determinare per l'avvenire gli stipendi da assegnarsi ai maestri e alle maestre delle scuole elementari delle provincie toscane, in conformità di quanto è detto nel capo 1° della legge 13 novembre 1859. Chiunque si faccia a considerare la condizione dell'istruzione primaria in molte parti di queste provincie, ravviserà nel predetto provvedimento un mezzo potente ad infonderle nuova virtù.

Gli è vero che una circolare di questo Ministero, del 15 settembre 1862, accennava in altre provincie del regno a qualche tolleranza riguardo gli stipendi dei maestri e delle maestre elementari, anche inferiori al minimo fissato dalla legge 13 novembre 1859. Ma tale provvedimento, che fu preso nello scopo di scemare ai Comuni più poveri le difficoltà del primo impianto delle scuole, era al tutto temporario. Esso inoltre non fece compiutamente buona prova, in quanto che, venuta meno la guarentigia d'un minimo generale di stipendio ai maestri elementari, non pochi di essi, a campar la vita, si sono trovati nella necessità d'attendere ad altri uffizi, che tornarono a detrimento dei doveri cui doveano adempiere nella scuola. D'altra parte, operosi e intelligenti maestri, vedendosi in tal guisa male retribuiti e incerti dell'avvenire, disertarono la carriera dell'istruttore popolare per darsi ad altra industria meglio proficua. È dunque mestieri che le disposizioni delle leggi 13 novembre 1859 e 10 marzo 1860, relative alla classificazione delle scuole elementari e al minimo degli stipendi da retribuirsi dai Comuni ai maestri ed alle maestre, siano richiamate in pieno vigore. Quindi le Autorità scolastiche, ciascuna per la parte che le spetta, debbono d'ora in poi tenersi strettamente obbligate ad osservarle ed a farle osservare. Rendendo in tal guisa men disagiata la carriera del maestro elementare, diminuirà eziandio la difficoltà di fornire le scuole normali d'allievi abili e veramente determinati ad intraprendere l'uffizio d'insegnanti elementari.

Le ragioni proprie degli ordini che ci reggono, e le condizioni civili ed economiche che si vanno ora svolgendo, fanno assumere alla coltura delle classi popolari una troppo alta importanza, perchè non convenga adoperarsi ond'essa sia diffusa e compartita a tutto il regno per bene, sarebbe sconcio gravissimo che nella provincia, donde dovranno partire i provvedimenti più adatti a raggiungere un tal fine, cui s'immedesima il regolare e pacifico progresso del paese, non fossero in vigore quelle disposizioni, in eseguimento delle quali essi si daranno. Pertanto il ministro sottoscritto, vantaggiandosi del potere attribuitogli dalla legge toscana 10 marzo 1860, deliberò di prescrivere quanto segue:

All'articolo 3° di questa legge è statuito che in tutte le Comunità vi dovrà essere almeno una scuola elementare maschile ed una scuola elementare femminile, e più d'una se il numero della popolazione lo richieda, a giudizio del Ministro della pubblica istruzione. Affinchè in tal proposito nella Toscana sianvi norme fisse e rispondenti a quelle che sono in vigore nelle altre parti del Regno, i Consigli provinciali scolastici, nel determinare la natura e l'estensione dell'obbligo, che hanno i comuni di provvedere all'istruzione elementare, si atterranno strettamente a quanto è prescritto nel Regolamento 15 settembre 1860 dall'articolo 22 al 31.

Riguardo all'idoneità, all'elezione e ai doveri de'maestri e delle maestre elementari delle provincie toscane, saranno applicate le disposizioni comprese nel capo 2° del Regolamento stesso.

Il Ministro confida che l'attuamento di queste disposizioni, per cui il paese darà un passo sulla via della tanto necessaria unificazione dell'insegnamento primario, troverà appoggio nello zelo e nella solerte cooperazione de' nuovi Consigli comunali e provinciali della Toscana, lieti al certo d'aver modo così, negli esordi della loro amministrazione, di viemmeglio chiarire quanto bramino che la loro terra natale serbi intatta la antica fama di colta e gentile.

A un altro grave difetto importa eziandio che si porti rimedio prima che s'apra il nuovo anno scolastico. Un ordinamento stabile e generale in fatto di libri di testo per le scuole potrassi ordinare difficilmente avere, compiuto che sia il nuovo scolastico edifizio. Ma frattanto vuolsi impedire che l'avidità di tristi speculatori, o l'audacia di meschini abborracciatori di libri, giovandosi della cooperazione di maestri deboli o parziali, danneggi ulteriormente l'istruzione elementare.

Sarebbe certo provvedimento illiberale quello di prescrivere per le scuole primarie di tutto il Regno gli stessi libri di testo. Con ciò s'offenderebbero altresì suscettività ragionevoli, si farebbe opera sconsigliata inceppando in un sol modo di svolgersi gl'intelletti vari delle popolazioni italiane, e si creerebbe un monopolio contrario alla scienza, coll'impedire che buoni libri si producessero, e prodotti passassero nelle mani dei maestri e degli scolari.

Ma d'altronde la libertà illimitata ai maestri elementari d'usar libri di testo che più loro talentino, è fonte di non meno gravi inconvenienti. I maestri elementari non sono tutti giudici idonei e spassionati de' libri di testo che meglio giovino al bene della scolaresca loro affidata. Gli alunni, che per mutare di domicilio mutano di scuola, debbono usar fatica e perder tempo a rendersi famigliari i libri che il maestro della nuova scuola loro prescrive; e quegli allievi, cui nel corso dell'anno per qualche altro grave motivo tocca di cambiar il precettore, sono costretti a ripercorrere quasi intieramente lo studio per raggiungere co' loro condiscepoli la meta. Intanto le povere famiglie popolane mal reggono alle spese che tali mutamenti cagionano, e non poche di esse trovansi nella dura necessità di privar la prole del benefizio della istruzione. Più spesso nelle scuole del medesimo Comune ha luogo uno strano intralciamento d'insegnare e d'apprendere, per cui nelle menti giovinette si addensano tenebre, anzichè spandersi la luce. Nè sempre sta al riparo la buona fama dei maestri, frammezzo al quotidiano affaccendarsi d'editori e d'autori di libri scolastici da far prevalere nelle scuole elementari del Regno.

Per le quali ragioni, che poggiano sopra fatti troppo spesso ripetuti e lamentati, come si è detto più sopra, è urgente lo stringere tra certi limiti la facoltà or lasciata agli insegnanti delle scuole elementari d'usar i libri di testo che più tornavano loro a grado.

Quindi il Ministro sottoscritto dispone:

1° Nelle scuole elementari si potranno soltanto usare que' libri di testo, che siano consentiti dal Consiglio provinciale scolastico della rispettiva provincia.

2° Ogni anno, nel mese d'agosto, gli insegnanti dei Comuni che hanno l'intiero corso elementare maschile e femminile ripartito in quattro classi, compileranno un elenco dei libri di testo che intendono usare preferibilmente.

Questo elenco dovrà comprendere:

Il sillabario;

I libri di lettura per la 1.a, la 2.a, la 3.a e la 4.a classe;

La storia sacra;

Gli elementi della storia patria, della geografia, e intorno ai doveri degli uomini;

La grammatica italiana;

L'aritmetica e il sistema metrico.

I libri da registrarsi dovranno essere già stati approvati dal Consiglio superiore d'istruzione pubblica, ovvero appartenere ad autori di riputazione accertata.

3° Siffatti elenchi, trasmessi per mano degli Ispettori di circondario al R. Ispettore provinciale, saranno dal medesimo presentati al Consiglio provinciale scolastico, accompagnati da una relazione in ordine alla bontà delle fatte proposte.

4° Il Consiglio provinciale scolastico ogni anno, prima del 15 ottobre, formerà l'elenco dei libri che riputerà più atti per l'insegnamento nelle scuole elementari di ciascun circondario della provincia; e potrà, ove lo ravvisi conveniente, chiedere il parere scritto d'una Commissione di cinque persone, scelte anche fuori del suo seno in tutto o in parte.

5° L'elenco formato dal Consiglio provinciale scolastico verrà, per cura del R. Ispettore della provincia, pubblicato appiedi del Calendario scolastico, e sarà obbligatorio per tutte le scuole pubbliche elementari durante l'anno.

Nell'eseguire queste disposizioni, i Consigli provinciali scolastici ricorderanno che il termine cui deesi toccare in siffatta via è quello d'escludere dalle scuole que' libri soltanto, i quali in qualsiasi modo offendano la religione, la famiglia, lo Stato, la scienza, e il glorioso patrimonio della nazione, la lingua. Fra tali limiti non potranno chiamarsi impastoiati o lesi ne' loro diritti gli autori d'onesto pensare, nè si troverà scemata negli insegnanti libertà dello scegliere, avvegnachè la facoltà di volgersi al cattivo, lasciando il buono, non sia la libertà ma licenza, nemica sempre ed ovunque della coltura e dell'educazione del popolo. Affinchè poi l'una e l'altra abbiano a procedere del paro al nostro risorgimento politico, importa assai che le morali influenze dell'istruzione non abbandonino i figli delle classi men agiate dopo gli anni del corso primario. Ond'è che il ministro sottoscritto reputa obbligo suo di non lasciar trascorrere la presente occasione senza raccomandare un'altra volta ai Consigli municipali e provinciali, ai Sindaci e alle Autorità scolastiche locali, d'attendere con operosa diligenza e concordia all'istituzione ed alla conservazione delle scuole serali e domenicali per gli operai. In simil guisa salderannosi davvero i vincoli di fratellanza e d'amore fra le varie classi della popolazione del Regno, e tra i membri tutti della grande italiana famiglia spariranno quelle differenze che la tristezza de' tempi e il mal talento degli scaduti governi v'avevano introdotto.

Il Ministro
NATOLI.

Il signor commendatore Giuseppe Miraglia, che fece parte di una delle varie Commissioni legislative, ci scrive che al pari del comm. De Ferrari egli rifiutò ogni e qualunque indennità.

Nella seduta del 1° agosto il Municipio di Genova deliberò di concorrere per lire mille all'erezione del monumento commemorativo di Legnano.

Essendo stato chiamato al Comando dei Lancieri di Novara S. A. R. il principe Amedeo diresse dal Campo di San Maurizio il seguente ordine del giorno al 65° reggimento di fanteria:

Uffiziali, Sott'Uffiziali, Caporali e Soldati!

La volontà del Re mi chiama a far passaggio nell'arma di cavalleria. Il mio Augusto Genitore onde facilitarmi il mezzo di conoscere il servizio delle varie armi, dopo avermi lasciato per un anno nell'arma di fanteria, mi affida oggi il comando dei Lancieri di Novara.

Uffiziali e Soldati,

La più gran parte della mia scorsa vita militare io la passai tra voi. Da dieci mesi da che mi fu affidato il comando di questo reggimento io potei seguitare il progresso di ogni istruzione e il formarsi delle giovani reclute, che venute or fanno appena sei mesi da ogni più remota provincia d'Italia, già si fusero in un solo stampo, in quello del provetto soldato italiano.

Questi giorni di accampamento che oggi finiscono, coronarono l'opera vostra: qui ogni istruzione giunse al suo perfezionamento, ogni ramo di servizio fu praticato e penetrò nel sentimento militare di ciascuno di voi.

Del vostro contegno, della vostra disciplina, della vostra istruzione io ne sono orgoglioso, e grande fu la mia gioia allorchè Sua Maestà mi confermò di viva voce la sua soddisfazione verso il reggimento.

Di queste espressioni e delle lusinghiere parole colle quali il ministro della guerra accompagnava il mio decreto di passaggio nell'arma di cavalleria io so qual parte mi spetti.

La più gran parte io la devo a voi, ufficiali e graduati, che colla vostra costante e intelligente cooperazione manteneste in sì bel nome il reggimento; a voi, o soldati, che colla vostra buona volontà e disciplina coronaste gli sforzi dei vostri superiori: e più di tutti al colonnello vostro cav. Barberis, il cui saggio consiglio facilitò ognora il compito mio.

Al colonnello Barberis io lascio il comando del reggimento. Il mio gran rincrescimento di lasciarvi è temperato dalla conoscenza delle qualità di chi mi succede. Con voi che lo vedeste al lavoro fin dalla formazione del reggimento, ogni parola sarebbe superflua. Io sono fiero di lasciarvi un comandante come il colonnello Barberis, fiero di avere lavorato con lui.

Uffiziali e Soldati,

Nell'allontanarmi da voi, io, da voi non mi separo; chè nell'armata italiana, vero simbolo dell'unità d'Italia, tutte le armi sono sorelle e comuni glorie tutte le armi sono sorelle e comuni glorie tutti ci aspettano.

La memoria dei bei giorni passati in mezzo a voi è per me incancellabile.

Ricordatevi di me; io non dimenticherò mai il 65° reggimento fanteria.

Il colonnello: AMEDEO di SAVOIA.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 2 *agosto*. — Il vostro articolo di ieri sul programma delle elezioni ha giustamente colpito il punto principale e più interessante della situazione, e non è rimasto senza effetto nei circoli di coloro che tengono dietro attentamente al cozzo del pensiero politico e allo svolgimento dei più vitali problemi odierni. Perchè il partito liberale abbia un indirizzo, un concetto, una guida, un punto di concentramento, una parola d'ordine nella prossima lotta elettorale, è veramente necessario che il governo dia fuori un programma, il quale faccia conoscere chiaramente le sue intenzioni sulla linea che intende percorrere e sul modo in cui intende tutelare gli interessi e provvedere ai bisogni della nazione. V'è dissenso nel Ministero; lo dite voi, lo dicono tutti; e lo si scorge dai fenomeni estrinseci della politica. Convien anzitutto trovar mezzo di sopprimere questi dissensi, perchè il Ministero possa presentarsi al paese nell'interezza delle sue forze e con tutto quel prestigio di autorità che deve avere chi governa. I dissidii ministeriali sono quelli che producono l'incertezza delle opinioni, la perplessità dei propositi; così è che vediamo uomini dello stesso partito, devoti allo stesso programma, essere in urto tra loro sulle principali questioni del giorno, e particolarmente su quella delle trattative con Roma. Se l'urto si prolunga, si accresce naturalmente, e può produrre nuovi e più accentati contrasti, coi quali non si fa che sciupare le forze vive del paese e gettare la confusione nelle tacite ma logiche deliberazioni dei partiti. S'intendano tra loro i ministri, e poi mandino alla nazione il complesso dei loro proponimenti. Questo è ora più che mai necessario. È tanto più necessario quanto più è facile a questo punto compilare un programma. Non ci possono essere nè dubbii, nè equivoci, nè esitanze; esso emerge spontaneamente dalle presenti contingenze, e, come voi avete detto benissimo, non può essere chè « una emanazione della convenzione del 15 settembre. » Ma bisogna parlar chiaro, bisogna dire tutta la verità, e rendere impossibile qualunque equivoco, il quale è sempre la migliore risorsa dei partiti estremi. E col parlar chiaro a questi partiti si toglie l'erba di sotto i piedi.

La convenzione crea, volere, o no, un nuovo indirizzo politico, il quale è stato benevolmente accettato dall'intuito e dal senno istintivo della nazione. Soltanto le sette e le chiesuole hanno esitato, e nicchiano tuttora e ciurlano nel manico, e stanno in agguato come per cercare pretesti onde combattere questo nuovo indirizzo. Il Governo non se ne deve sgomentare, ed è disgraziato quel governo che è titubante per paura delle sette quando anche queste siano per audacia prevalenti. Imperocchè in questo il Governo sia sicuro di avere con sè la forza e i voti della popolazione *reale*, la quale la pensa sempre all'opposto di quei nuclei d'opinione artificiale che s'accentrano intorno al potere, s'agglomerano nelle capitali, e si compiacciono di gridare in piazza. Nell'atmosfera reale della nazione si parla di quiete e di pacifica stabilità, si vuole ordinamento interno, si desidera buona amministrazione, si cospira economia, si anela ad un periodo di minori gravami e si sente più che mai il peso e il dolore delle nuove imposte, le quali sono sopportate per spirito di abnegazione e di patriottismo che altamente onora il paese.

Per converso nelle atmosfere artificiali vi sono spiriti che non hanno mai compreso i veri bisogni della popolazione, vi sono ambiziosi che non sanno che parlare di guerra, di spedizioni, di armamenti, come se ogni anno si dovesse fare quello che si è fatto nella primavera del 1859. Dovranno prevalere i sistemi dell'artifizio? E chi governa metterà in non cale i sentimenti reali della parte reale della nazione, per darsi alle fantasmagorie e rendersi pedissequo delle aspirazioni settarie? Ma allora, perchè la convenzione? Può essa avere altra ragione di esistere, tranne quella di dare occasione all'ordinamento del regno, all'assetto delle finanze, alla sistemazione dell'amministrazione, alla conciliazione diplomatica con tutte le potenze che ci miravano con occhio di cinghiale, aspirando e cospirando al nostro sfasciamento? È in conseguenza dell'atto grande del 15 settembre che la Spagna ci ha riconosciuti; e dopo la Spagna verranno ben altri riconoscimenti; e così l'Italia starà realmente, diplomaticamente, e avrà gli onori internazionali di ogni più antico Stato. Che agli occhi delle sette questi paiano vantaggi minimi, anzi danni, lo capisco, e non mi allarmo; ma non capisco del pari come non se ne vantino i nostri amici del grande partito costituzionale italiano. Capisco pure come arruffoni, schiamazzatori, impresarii di turbamenti, mestieranti di agitazione, gridino che con questa politica di assetto e di riordinamento si rinuncia al programma nazionale, si viola il plebiscito, si calpestano i voti della nazione, ecc. ecc.; ma non capisco come il Governo abbia tema di questi gridatori, e non si glorii invece di essere chiamato dalla sorte a dare applicazione a politica così salutare.

Questa è la vera politica nazionale, perchè con essa si ristorano le forze e si allestiscono gli arnesi per l'avvenire; quella degli arruffoni invece è la politica antinazionale, perchè con essa si sciupano le forze all'interno, si stancano le masse, si creano all'estero ostacoli spaventosi, e si giuoca il tutto sopra una carta, senza invocare sull'ardito giuoco altri auspici che quelli del vociare inconcludente e stolto del caso e dell'ignoto. L'intuito della nazione comprende queste cose chiarissimamente; la maggioranza è per questo partito, e questo partito si abbraccerebbe con entusiasmo, se nelle alte sfere non ci fosse il mal esempio dell'esitanza, del dubbio, della perplessità. Io me ne persuado, poichè mi accosto alla popolazione reale, e sento che è stanca, e le mie orecchie non ascoltano che lamenti confusi sul malessere della condizione economica, la quale è veramente infelice a cagione delle grandini, della malattia dei bachi, della crittogama, e ora delle imposte non lievemente aumentate.

Sulla titubanza del governo i partiti ostili contano molto e se ne avvantaggiano con ogni mezzo. Adesso qui è messa avanti la diceria che le trattative con Roma sono continuate dalla Corte, e molti aggiungono che il

concordato è fatto. Sono fandonie, è vero; ma esse non ponno dileguarsi che all'apparire di energiche e ferme dichiarazioni del Governo. Malgrado i molti tentativi di agitazione vi ha buono in mano; chè i tentativi falliscono davanti al senno della nazione ed al voler fermo della grandissima maggioranza. Dite al Governo che se ne avvantaggi. Se non sa, colpa sua. Si è tentata qui, come sapete, la creazione di una Società democratica, ma è fallita completamente, e irremissibilmente si è perduta nel vuoto. Anche il Circolo popolare politico è in via di fallimento e per mancanza di adesioni, e per la repulsione delle masse per dissidii interni. Non fu mai nè più generale nè più accertata la manifestazione contro tutto ciò che sa di agitazione o di fuoco politico. Il savio reggitore sa usare queste disposizioni d'animo a beneflzio della nazione, procurandone il riordinamento e il migliore assetto.

Col primo di settembre rimane soppresso il dipartimento militare di Parma, comandato interinalmente dal duca di Mignano, generale comandante della divisione di Piacenza. Si tratta anche di sopprimere la divisione militare di Modena, ora comandata dal generale De Sonnaz.

Il deputato Carlo De Cesare ha vinto il concorso alla cattedra di economia politica nell'Università di Catania, È nata questione se un sindaco possa essere elettore politico, unicamente perchè ufficiale del Governo del Re. Il Consiglio di Stato decise la questione in senso affermativo.

Nel *Panaro* di Modena del 2 agosto si legge:

È chiuso il campo del Ghiardo ed ieri ritornava in Modena il comandante del campo luogotenente generale Maurizio de Sonnaz.

Ieri giungeva pure fra noi il comandante della brigata Sicilia generale Sacchi ed il 61° regg. fanteria. Giungeva pure dal campo del Ghiardo il 38° battaglione bersaglieri. Domani arriverà il 62° altro reggimento della brigata suddetta.

La brigata Regina viene destinata di guarnigione a Piacenza; ed il 9° regg. che era di stanza fra noi parte domani per congiungersi al 10° distaccato da qualche tempo a Piacenza. Domani parte pure il gen. Carini comandante della brigata.

I lancieri di Novara rimangono al campo del Ghiardo tutto il mese d'agosto. Sono poscia destinati a Parma dove prenderà il comando del reggimento il Principe Amedeo. A Modena non rimarrà che un distaccamento di due squadroni.

La brigata Puglie (71° e 72° fant.) che ora è provvisoriamente in Reggio, è destinata a prendervi stanza definitiva.

NOTIZIE SANITARIE

Nel *Giornale della Marina* del 2 agosto si legge:

« Stante le condizioni sanitarie in cui versa la città di Ancona, quantunque sinora lo stato sanitario dei corpi della marina ivi stanziati non lasci nulla a desiderare; pure in previsione dei possibili eventi il Ministero della marina ha disposto di approntarvisi subito un ospedale cholerico per 40 infermi. »

Il *Patriota* di Parma del 1 corr. scrive:

« Si è parlato e ripetuto ieri che in questo spedale militare sia morto un soldato di cholera.

« Crediamo poter assicurare che nulla vi ha di vero in questa voce. Questo soldato è morto di volvulo. »

La *Patria* di Napoli del 1 agosto reca:

« Sette legni a vela tra brik e brigantini, provenienti dai porti dell'Oriente venivano ieri mandati al lazzaretto di Napoli. Il numero dei bastimenti in quarantena in quell'acque ascende a trentuno. Di questi legni, cinque sono greci, e due italiani. La salute degli equipaggi è eccellente. »

« Siamo in dovere di rassicurare i nostri concittadini sulle sinistre voci che circolano a proposito del cholera. Ieri per esempio si diceva che a Trani si fossero manifestati parecchi casi. Noi siamo nel caso di smentire recisamente queste voci. »

Nella *Gazzetta Ticinese* di Lugano si legge:

« Il Consiglio di Stato della Svizzera ha ordinato di attivare, come di pratica in simili circostanze, il sistema di sequestro per gl'individui provenienti da luoghi infetti. Le municipalità sono quindi invitate a prendere, sotto la direzione dei rispettivi medici condotti, le disposizioni necessarie per far subire un sequestro di almeno cinque giorni agl'individui sia nazionali che esteri, che provengono da paesi infetti, e che vogliono dimorare o fermarsi nel comune, in cui arrivano. Nel medesimo tempo, ordineranno che siano distrutti o purgati, in quel modo che verrà indicato dal medico, gli effetti di tali individui e le cose dai ridetti paesi derivanti, prima di permettere che altri li tocchi o ne faccia uso. »

Una corrispondenza da Madrid, in data del 28 luglio, diretta alla *France*, dice che il cholera ha presentato qualche caso isolato nella guarnigione di Gibilterra. Si presero i più opportuni provvedimenti per evitare la propagazione di questo flagello.

Si assicura poi che vi sieno stati trenta casi di cholera a Valenza.

Il *Tempo* di Trieste pubblica i seguenti telegrammi:

« *Alessandria di Egitto, 31 luglio.*

« Morti: sabbato 5; ieri 2; oggi 1.

« È partito per Trieste il vapore italiano senza passeggieri.

« *Cairo.* — Morti: sabbato 23: ieri 16; oggi 13. »

MUNICIPIO DI FIRENZE

Nuovo viale nella parte settentrionale di Firenze e progetto di un piano di allineamento — Proposizione della Commissione straordinaria.

Dappoichè il Consiglio comunale approvò in massima il progetto d'ingrandimento della città, e quello del nuovo viale lungo le attuali mura urbane, la Commissione dei lavori si adoperò ad apparecchiare la esecuzione di questa grandiosa opera. E se le difficoltà incontrate nello studio particolarizzato, nonchè in quello amministrativo dei modi di condurla ad esecuzione ci impedirono fino ad ora di sottoporre un progetto definitivo di deliberazione dalla popolazione invocato quanto da noi desiderato, ci sembra avere ormai elementi bastevoli per richiamare l'attenzione del Consiglio sulla esecuzione di una parte di questa opera importantissima.

Lo stradone lungo le mura compreso fra i due ponti di ferro dalla parte settentrionale della città, è stato diviso in sei sezioni, delle quali la prima fra il ponte di ferro S. Nicolò e Porta alla Croce; la seconda fra le Porte alla Croce e Pinti; la terza fra le Porte a Pinti e S. Gallo; la quarta fra la Porta S. Gallo e la Fortezza; la quinta fra la Fortezza ed il Canale Macinante; la sesta fra il Canale Macinante e la Ripa destra dell'Arno presso il ponte di ferro delle Cascine.

Siccome quelle nelle quali la edificazione di case, supremo bisogno attuale della città nostra, può essere meglio sviluppata, le sezioni terza e quarta fra la Porta a Pinti e la Fortezza fecero prime argomento degli studi particolareggiati dell'ingegnere Poggi, e del suo aiuto ingegnere Tito Gori.

Il quale studio particolarizzato contempla l'andamento del viale, i piani del medesimo in relazione con le strade adiacenti, le fogne, marciapiedi, massicciate, piantagioni di alberi, ornamenti diversi e la canalizzazione del gas.

Di queste due sezioni del viale aventi una lunghezza complessiva di metri 1687, quella compresa fra le Porte Pinti e S. Gallo sarebbe presso a poco di livello colle strade interne adiacenti, ed avrebbe una larghezza di metri 26, con marciapiedi larghi metri 7,25; l'altra compresa fra la Porta S. Gallo e la Fortezza ha una larghezza di metri 30 con marciapiedi larghi metri 8,12; e nella attuale via esterna occorre un rinterro per elevarla al livello del nuovo quartiere di Barbano. — Fra le due sezioni viene progettata in forma rettangolare la Piazza Cavour presso la Porta S. Gallo, che nel progetto di massima era delineata in forma curva; e sembra invero per più rispetti preferibile il nuovo disegno.

Un'altra parte dello studio particolarizzato ha per oggetto la costruzione dell'emissario destinato a raccogliere le acque, le quali a levante del Parterre attualmente fluiscono per i fossi di S. Gervasio e della Piacentina in Arno, ed inferiormente a quel passeggio scolano per il fosso della Fortezza nel Bisenzio, ove quel fosso fu non ha guari condotto. — Le acque provenienti dai colli delle Forbici e di Barbacane fluiranno direttamente nel Mugnone; ma per le altre occorre la costruzione di un nuovo canale emissario, che gli autori del progetto propongono di far sboccare provvisoriamente nel Canale Macinante, per studiar quindi se meglio convenga prolungarlo direttamente fino all'Arno presso le foci del Bisenzio, ovvero nel Bisenzio stesso.

Due progetti sono presentati per questo emissario fra il suo punto di partenza presso la Porta alla Croce e la Fortezza, uno sull'asse del nuovo viale, l'altro attraverso il nuovo quartiere della Mattonaia e le vie della Colonna, della Sapienza, S. Appollonia e della Fortezza.

Nel primo andamento l'emissario avrebbe una lunghezza di metri 2600 circa, ed una pendenza di metri 0,20 per cento; nel secondo la lunghezza sarebbe di soli metri 2050 circa, e la pendenza di metri 0,23 per cento, e gli stessi che lungo lo stradone giunger dovrebbero fino alla profondità di metri 11,80, per il secondo progetto non oltrepasserebbero la profondità di metri 5,60.

Ma a questi non si restringono li argomenti per i quali la Commissione propone che sia preferito il secondo al primo dei mentovati progetti. La insufficienza dell'emissario dalla parte settentrionale della città si farà vieppiù sentire, quando la costruzione dei quartieri del Maglio e della Mattonaia aumenterà il volume delle acque fluenti dalle fogne di quella parte di città. E se inoltre si considera la infelice disposizione delle fogne di molte strade prossime a quelle che sarebbero attraversate dal nuovo emissario, sembra manifesto doversi a quello lungo il viale, preferire quello lungo le vie interne surricordate; imperocchè mentre quello serve soltanto alle fogne del viale e del territorio ad esso superiore, questo compirebbe egualmente siffatto ufficio, e dipiù sgraverebbe l'emissario attuale, e migliorerebbe le condizioni di una parte bella ed estesa della città.

Finalmente in una terza parte del progetto vengono presagiti alcuni dei lavori occorrenti a salvare la città dalle innondazioni specialmente attorno al Mugnone: li quali lavori dovrebbero precedere la demolizione di una parte delle mura urbane.

I lavori sommariamente qui designati i quali sono descritti nella relazione del 15 maggio decorso del signor cav. ingegnere Poggi e del suo aiuto ingegnere Gori, non che nelle annessevi piante importano la spesa seguente:

Per sterri ed interri nel viale	L.	43,178 13
Fogne e zanelle	»	41,938 00
Massicciate, marciapiedi, piantagioni, ornamenti, illuminazione e altre diverse . .	»	412,601 50
Lavori di difesa al Mugnone	»	508,815 00
Emissario	»	236,004 50
Espropriazione	»	406,000 00
Totale	L.	1,678,537 13
Aumento del decimo . . .	»	167,853 71
Totale	L.	1,846,390 84
Retratti da demolizioni . .	»	43,750 00
Resta la spesa di	L.	1,802,640 84

Su questi prezzi si potrebbe conseguire una qualche diminuzione omettendo presso la porta a Pinti la costruzione del piccolo piazzale, ed adottando per l'emissario il secondo anzichè il primo progetto.

Quando il Consiglio con queste modificazioni approvasse, siccome a nome della Commissione ho l'onore di proporre, il detto progetto, le sue deliberazioni non potrebbero produrre, senza grave aumento di spesa, lo effetto pratico di effettuare l'iniziamento di quest'opera, se la autorizzazione di espropriare non ci fosse data avanti lo spirare del prossimo mese di agosto, epoca delle disdette agli inquilini. Inoltre si vanno tanto, e così irregolarmente, estendendo le edificazioni nei dintorni della città, che ogni ulteriore indugio porterà alla nostra Amministrazione gravi aumenti di spesa.

Li studii per tutte le sezioni, poste sulla sponda destra dell'Arno, sono abbastanza avanzati, perchè si possa determinare fin d'ora i terreni da espropriare, e perciò noi proponiamo di chiedere la espropriazione di tutti quelli segnati nella unita pianta in colore rosa e rosso. Senonchè di una buona parte di questi terreni, e specialmente di quelli occupati da edifizii già costruiti, potrà non essere necessaria la occupazione, solchè i proprietarii si adattino, come è probabile, a migliorarne le condizioni; di altri potrà la necessità non essere per avventura riconosciuta dal Consiglio, quando approverà li studii particolareggiati; per altri infine basterà dare delle indennità per modificazioni dei piani stradali, degli scoli, o per altri motivi. Ma per tutti questi terreni è conveniente avere il decreto di espropriazione, per il quale senza che sia fatta necessaria la espropriazione stessa, vengono facilitate tutte le operazioni che possono occorrere. Nè il Consiglio comunale, chiedendo siffatto decreto, si impegna a valersene: giacchè proponiamo che i terreni da espropriare esser debbano determinati nell'atto dell'approvazione delle sezioni 1.a, 2.a, 5.a e 6.a

Limitando la domanda di espropriazione ai soli terreni occorrenti alla formazione del viale e degli edifizi da erigere dall'uno e dall'altro lato del medesimo non si viene a conseguire il secondo degli intendimenti sovraccennati, quello di impedire la continuazione di nuove edificazioni in località ove si converrà espropriarle più o meno prontamente.

Laonde la Commissione aggiunge la proposizione di ordinare fin d'ora un progetto di piano regolatore di allineamento per la città attuale, e per i territori che vengono ad aggiungersi alla medesima. La nuova legge di espropriazione che va ad essere attivata nel 1° del prossimo settembre, autorizza le grandi città a determinare dei piani regolatori di allineamento, i quali, una volta approvati, hanno il valore di un decreto di espropriazione per i terreni compresi nelle strade e piazze segnate nel detto piano; per guisa che, senza uopo di nuovo speciale decreto possa la espropriazione venire senz'altro eseguita, ogni qual volta piaccia al Consiglio comunale eseguire i lavori presagiti, ovvero i proprietari intendano modificare i loro edifizi nel piano stesso contemplati.

Nel fare il progetto di questo piano regolatore di allineamento per la città attuale, e per la porzione del territorio nuovo prossimo al viale progettato dallo ingegnere Poggi, sembra che debbano esser tenuti presenti i progetti già approvati dal Consiglio, e le nuove occorrenze della città; e quanto alla porzione del nuovo territorio non contemplata nel progetto Poggi converrebbe prender per base il progetto della nuova cinta con le barriere e vie di allacciamento, che nell'ipotesi di farlo, il Consiglio deliberò di aggiungere a quelle progettate.

La vostra Commissione, o signori, non crederebbe avere adempito al mandato del quale vi piacque onorarla, se si fosse limitata a commettere progetti e studii, e a dare all'abile ingegnere, autore dei medesimi, le istruzioni che reputava meglio atte ad apparecchiarne la esecuzione. Parte non meno essenziale, e certamente più difficile e delicata della sua missione era quella di procacciare i modi più acconci per condurre ad esecuzione questi lavori con quella prontezza che dalle condizioni eccezionali della città nostra è imperiosamente richiesta.

Deve la esecuzione dei lavori comunitativi testè designati sommariamente a proposito delle sezioni 3.a e 4.a venire affidata ad uno o più accollatarii secondo i sistemi consueti e la costruzione degli edifizi privati dall'uno e dall'altro lato del viale essere abbandonata alla spontanea iniziativa dell'industria privata: oppure la costituzione di una vasta e potente impresa per dare in breve tempo compito il viale, già fiancheggiato da nuovi edifizi, ci darebbe maggior sicurezza di conseguire lo scopo, che nel decretar quest'opera il Consiglio si era proposto?

Se unanime fu l'opinione dei componenti la Commissione nel ritenere preferibile il primo sistema in condizioni ordinarie, la maggioranza si pronunziò per il secondo, siccome quello per il quale soltanto possiamo acquistare la certezza di vedere prontamente estese le abitazioni delle quali tanto urgente è il bisogno della città nostra da non consentire, che ad appagarlo si aspettino gli effetti dello svolgimento generalmente assai lento della industria privata. Se infatti col crescere della popolazione fissa e avventizia e col rincaro delle pigioni, la speculazione degli edificatori non manca di aumentare le abitazioni, possiamo noi aver fede che di pari passo alle domande di case, procedano le nuove costruzioni? Alla contemporaneità dell'aumento di popolazione non può rispondere con pari rapidità la contemporaneità delle costruzioni, senza trar dietro un aumento enorme del prezzo della mano d'opera e dei materiali; e queste difficoltà grandissime e spesso insuperabili per i privati, e per la piccola industria, più facilmente accessibile anche ai timori nascenti dalla precarietà delle condizioni presenti della città, non possono esser vinte, se non da poderose intraprese, fornite di numeroso ed esperto personale, di mezzi meccanici atti a coadiuvarlo, dei capitali occorrenti a fare considerevoli anticipazioni.

Determinatasi per la concessione ad una sola intrapresa dei lavori comunitativi e degli edifizi privati, per modo che il desiderio di trar profitto dei secondi le fosse sprone ad ultimare ad un tempo anche i primi, la Commissione compilava un progetto di capitolato d'oneri, che in un col progetto di massima, e con quello particolarizzato delle sezioni 3.a e 4.a fu reso ostensibile ai parecchi intraprenditori che già si erano fatti a domandare questa concessione, ed a quelli che di poi si presentarono.

Di questo progetto di capitolato, che i signori consiglieri potranno a loro bell'agio esaminare, non è mestieri ormai occuparci, se non per ricordare come parecchie offerte fossero successivamente presentate in base al medesimo, modificando or questa or quella delle condizioni ivi proposte.

Ai vari offerenti il Gonfaloniere dichiarava esplicitamente come, coerentemente alle decisioni della Commissione, non s'intendesse fare un incanto che era stato escluso, perchè non si voleva che l'Amministrazione avesse a correre il rischio di trovarsi vincolata a taluni di quegli intraprenditori, i quali tanto maggiormente largheggiano nelle offerte, quanto minori sono in loro la volontà ed i mezzi di recarle ad effetto.

Considerate le condizioni nostre e gl'intendimenti del Consiglio, la Commissione ha creduto che, più che altro, premesse il conseguire la certezza di una rapida e buona esecuzione. Ma nell'atto che escludeva esplicitamente l'incanto, il Gonfaloniere era sollecito di dichiarare agli attendenti che le varie offerte sarebbero state prese in esame accurato e fra loro ben comparate per negoziare con l'autore di quella che sarebbe comparsa più vantaggiosa: e quando reputò giunto il momento di negoziare, non omise d'invitare tutti gli attendenti a presentare le ultime modificazioni, delle quali reputassero suscettibili le rispettive offerte per farle più degne d'essere alle altre preferite.

E di fatti pochi giorni innanzi la stipulazione del compromesso i quattro attendenti che allora si avevano, presentarono proposte di modificazioni alle offerte antecedentemente presentate, alle quali una quinta fu allora aggiunta.

Cinque sono adunque le offerte state fra loro confrontate dopochè parecchie altre erano state ritirate, modificate, fuse fra di loro.

Trascurando le minori differenze, mi limiterò a confrontare fra loro queste cinque offerte rispetto alle condizioni le più sostanziali, acciocchè il Consiglio possa giudicare dei motivi che indussero il Gonfaloniere a stipulare il compromesso, del quale, a nome della Commissione, ho l'onore di proporgli l'approvazione.

In tutte le offerte dapprima presentate era stata chiesta la garanzia di una rendita minima sul capitale da impiegare nella costruzione degli edifizi particolari, che esser devono, a cura del concessionario, innalzati dall'uno e dall'altro lato del viale.

Di quelle che attualmente rimangono, tre contengono sempre la domanda della garanzia, in due questa non è richiesta.

Parlando dapprima delle tre offerte contenenti domande di garanzia, osserverò come la garanzia chiesta nelle più recenti modificazioni alle preventive offerte ascenda, per quella che designo col n.° 1, al sei per cento per 20 anni; per quella di n.° 2 al sette per cento per anni 90, con offerta però di ribassare nei negoziati il saggio e la durata; e per quella di n.° 3 al cinque per cento per un tempo e sopra un capitale da determinare.

I prezzi unitari presi per base sono per le offerte di n.° 1 e 3 ragguagliati al capitolato a stampa, e per quella di n.° 2 al capitolato A, annesso al progetto di capitolato di oneri, con ribassi variabili fra l'uno ed il due e mezzo per cento.

Il prezzo per il quale i concessionari avrebbero acquistato i terreni espropriandi dal Municipio sarebbe, per l'offerta di n° 1 di lire 7 il metroquadro; per quella di n° 2 di lire 12 lungo la linea del viale e di lire 6 per gli altri; ed infine per quella di n° 3 vengono in questa parte accettate le condizioni del progetto di capitolato di oneri, con riservo però di far determinare col Ministero di arbitri i prezzi come sopra presi per base, quando il comune voglia condotti i lavori con rapidità tale da produrre un aumento nei prezzi relativi.

La cauzione infine offerta dai numeri 1 e 2 era rispettivamente di quattro e di due milioni e mezzo di lire; per la offerta n° 3 si limitava a lire 40,000 da depositare nell'atto del compromesso, estendibile a lire 400,000 all'atto della stipulazione del contratto.

Passando ora a discorrere delle due offerte per le quali niuna garanzia è domandata, parlerò prima di quella che non fu creduta la più conveniente, per esporvi finalmente le condizioni principali di quella che venne accettata, salvo l'approvazione del Consiglio.

Due sono le condizioni per le quali la prima delle dette offerte sembrava non poter vincere quella dei signori Creswell, Breda e Compagni.

Quest'ultima offerta è presentata da capitalisti e costruttori reputatissimi, i quali si chiamano pronti ad eseguire essi stessi nei termini fissati nell'atto di concessione tutto quello che assumono l'impegno di eseguire: ed a garanzia dell'adempimento di questo loro impegno offrono di depositare centocinquantamila lire di rendita. — In quella vece l'autore dell'altra offerta non assume altro obbligo che quello di costituire entro sei settimane una Società col capitale di 25 milioni di lire repartito in azioni ed obbligazioni; ed a guarentigia di questo suo impegno offre il deposito di lire italiane 200,000 di capitale, da essere perduto se non riesce a costituire la Società.

E rispetto alla guarentigia di un *minimum* d'interesse, egli è ben vero che in questa offerta ne è fatta esplicita renunzia; ma una garanzia, o una sovvenzione è addossata di fatto al comune, dappoichè nella offerta è proposto che il prezzo dei terreni espropriati dal Municipio e destinati alla edificazione sia pagato dalla Società concessionaria soltanto colla metà della rendita complessiva dell'impresa, eccedente quella necessaria a corrispondere sul capitale rappresentato dalle azioni ed obbligazioni, un interesse del 6 3/4 per cento.

Ora, poichè il valore del terreno che dovrebbe essere dal Municipio dato alla Società e da questa pagatogli, valutato per il prezzo delle lire 6 1/2 stipulato coi signori Creswel e compagni importerebbe un valore complessivo di circa 2 milioni di lire, sembra manifesto, come almeno per l'importanza di 2 milioni di lire, l'interesse del 6 3/4 per cento sarebbe di fatto garantito, o in altri termini sarebbe al Comune addossato l'onere di una sovvenzione di 2 milioni.

Finalmente la inibizione che per questa offerta verrebbe imposta al Municipio di fare concessioni ulteriori per oggetti analoghi non potrebbe essere consentita: nè a bilanciare questi svantaggi della prima in confronto della seconda offerta, vale la qualità di membro del Consiglio di amministrazione della Società che si propone di attribuire al gonfaloniere.

Sembra alla Commissione non aver mestieri di altre parole per dimostrare come il Gonfaloniere rettamente agisse col non accettare la ricordata offerta, siccome quella per la quale, senza essere liberato assolutamente e certamente dall'obbligo effettivo di una garanzia, il Comune sarebbe stato ben lungi dal conseguire la certezza della esecuzione dell'opera: poco importando il lucro di 200,000 lire, quando fosse compromessa, almeno per un certo tempo, la esecuzione di un'opera che molto preme vedere prontamente compiuta.

Sebbene la sola lettura del compromesso stipulato sembri bastevole a porgere ai signori Consiglieri gli elementi occorrenti a giudicare se l'accettazione di questa offerta sia giustificata, non solamente per il confronto con le altre, ma anche rispetto all'interesse finanziario del Comune, ed alla garanzia della esecuzione dei patti convenuti, il referente ha l'onore di conchiudere questa relazione con alcune osservazioni di fatto intorno ai vari patti del compromesso.

Per la valutazione dei lavori comunitativi sono stati presi a base i prezzi determinati dalla Direzione del Genio militare, quando furono in sul cominciare i lavori richiesti dal trasferimento della capitale; e considerando gli aumenti che si vanno verificando nei prezzi delle costruzioni per la quantità considerevole di quelle già intraprese, o che stanno per essere iniziate, si è creduto complessivamente potere accettare questa base.

Alla sorveglianza durante la esecuzione, alla collaudazione ed al mantenimento dei lavori compiuti è provveduto coll'allegato A, nel quale sono inoltre determinati il modo di pagamento e la garanzia verso il Comune per l'adempimento di questa parte degli impegni assunti dal concessionario.

Per l'art. IV del compromesso dovrà esser posto mano ai lavori un mese dopo la consegna dei terreni; e per l'art. 7 dell'allegato A entro mesi otto devono essere demolite le mura; l'emissario deve essere costruito entro mesi dieci; il viale deve essere condotto a compimento entro mesi trenta.

Nell'affidare ad un solo concessionario la costruzione degli edifizi che fiancheggiar devono il nuovo viale, la Commissione ha avuto in mira il conseguimento di un fine, che per la sola azione dell'industria privata non reputava potere esser conseguito, ma nel tempo stesso ha voluto, che a questa azione potesse essere lasciato un campo abbastanza esteso per svolgersi convenientemente.

Difatti nell'assegnare i terreni al concessionario, è stata fatta una riserva nell'art. VI

a favore dei proprietari di edifizi i quali intendano di ridurli essi stessi, o farli ridurre da altri; per l'art. VII è imposta la vendita al pubblico incanto di una settima parte del terreno fabbricativo sul fronte del viale; e la libertà lasciata per l'art. V al concessionario rispetto alla estensione ed alla configurazione dei lotti, gli renderà più agevole il cederli o il costruirvi per commissione di privati, come è previsto nell'articolo XVIII.

I limiti per gli articoli VIII, IX, X, XI, XII, XIII, imposti rispetto ai disegni, alle dimensioni degli edifizi ed alla loro destinazione, hanno per scopo di impedire la costruzione di edifizi troppo meschini e destinati ad usi diversi da quello delle abitazioni cui premo sia provveduto specialmente lungo il nuovo viale che esser deve ornamento della città.

Alla sollecita costruzione degli edifizi privati provvedono gli articoli XIV, XV, XVI, XVII, per i quali entro due mesi dalla consegna del terreno devono essere presentati i disegni della metà dei lotti; entro sei mesi un'altra quarta parte, e dentro un anno il rimanente; i lavori dovranno essere incominciati otto giorni dopo che abbia il Comune tacitamente o espressamente approvati i disegni, e da questo giorno dovranno in trenta mesi essere ultimate tutte le costruzioni.

Le espropriazioni dei terreni devono esser fatte dalla Amministrazione comunale, cui saranno dal concessionario pagati in ragione di L. 6 1|2 il metro quadro i terreni destinati a costruzioni private, tranne per un estensione di cinquantamila metri quadri situati lungo il viale o nelle sue adiacenze: i quali per l'art. XX a titolo di sovvenzione devono essere dati al concessionario.

La parte del compromesso che ha richiamata maggiormente la sollecitudine del Gonfaloniere e della Commissione è quella per la quale si è inteso conseguire quanto più sia possibile, la certezza dell'adempimento degli obblighi assunti dal concessionario.

A tal uopo per l'art. XXII viene pattuito il deposito di L. centocinquantamila di rendita vincolato al Comune, e restituibile soltanto quando sieno adempiti gli obblighi assunti dal concessionario.

E tanto più i lavori comunitativi quanto per le costruzioni private sono dagli art. 11 dell'allegato A e XVII del compromesso comminate delle multe: di L. 400 per settimana per i primi; di L. 1000 per le seconde: e queste ultime multe saranno pagate separatamente per ciaschedun lotto rispetto al quale si verifichi inadempimento degli obblighi.

Quattro settimane dopo avere costituito in mora il concessionario, l'Amministrazione comunale può intraprendere o fare intraprendere ella stessa i lavori: e quando il concessionario sia incorso in multe ascendenti complessivamente alla somma di lire 200,000, o per tre volte siasi verificato il ritardo di quattro settimane, l'Amministrazione comunale procederà innanzi al compimento dei lavori a tutto rischio del concessionario.

Ed a maggior garanzia della esecuzione di questi patti, l'art. XXIII dà all'Amministrazione comunale la facoltà di assumere in rimborso delle spese ed abbuoni che a tale uopo dovesse fare, il deposito del concessionario, ed in caso di insufficienza di questo, di rimborsarsi col retratto dalla vendita del necessario numero di lotti fatte al pubblico incanto.

Laonde pare alla Commissione che al solo deposito sia limitata la garanzia, soltanto nell'intervallo che corre fra la stipulazione del contratto e lo iniziamento delle costruzioni, andando quindi gradatamente crescendo la garanzia reale del valore delle costruzioni, senza che per ciò venga scemato il deposito.

Siccome conclusione delle cose finora esposte, la Commissione straordinaria dei lavori ha l'onore di proporvi il seguente progetto di deliberazione *(V. notizie ultime del num. d'ieri).*

NOTIZIE ESTERE

Un dispaccio telegrafico della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, da Vienna, in data del 1 corrente, conferma la notizia, la quale abbiamo già ricevuta da altre fonti, che a Gastein fra l'Austria e la Prussia sia stata conchiusa una convenzione riguardo allo Slesvig-Holstein.

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* notifica che con sovrana risoluzione del 31 luglio è concessa un'amnistia per i reati di stampa. È condonata la pena o il residuo della pena, compresa ogni perdita della cauzione, a tutti i condannati per un'azione punibile. È data facoltà al ministro della giustizia di sospendere tutte le inquisizioni non esaurite.

La *Wiener Abendpost* pubblica una circolare del conte Belcredi ai capi di tutte le provincie non appartenenti alla Corona ungarica. Questo documento fa risaltare come sia debito delle autorità di consolidare la buona intelligenza mediante un contegno delicato verso le corporazioni autonome; espone per sommi capi i doveri degl'impiegati politici; inculca particolarmente di amministrare il patrimonio dello Stato nel modo più coscienzioso ed economico, siccome dovere essenziale dell'impiegato; inoltre raccomanda di rispettare la libera manifestazione dell'opinione della stampa, qualora la medesima sia guidata da amore alla verità, come pure di usare la più severa imparzialità ed un procedere ugualmente giusto per tutti, nelle provincie, in cui si trovano parecchie nazionalità.

La *Gazzetta di Trento* ha, in data del 30 luglio, da Vienna, che il ministro di Stato, conte Belcredi, ricevette il personale del Ministero di Stato. Tenne ad esso un discorso, accennando alla decentralizzazione amministrativa, disse che pretenderà dagl'impiegati il maggior possibile sforzo nelle prestazioni, deplorando in pari tempo lo spreco di forme nella pertrattazione degli affari, ed eccitandoli alla scrupolosa consacrazione del segreto d'ufficio.

Dopo che il riconoscimento dell'Italia per parte della Spagna è un fatto compiuto, si è cominciato ad esaminare seriamente la questione di un ravvicinamento fra l'Austria e l'Italia.

Molte cose furono asserite e negate a questo proposito. Or ecco che cosa sul medesimo leggiamo nella *Boersenhalle*:

« Veniamo a rilevare da fonte al di sopra di ogni dubbio, che se non hannovi negoziati propriamente detti relativi ad un ravvicinamento fra l'Austria e l'Italia, succedono però delle conversazioni diplomatiche intorno a quest'oggetto, e queste sin ora si tennero a Parigi, perchè la Francia ha preso la iniziativa di questa mediazione.

« Noi possiamo aggiungere che introduzioni relative a quest'affare, provvisoriamente di carattere semplicemente officioso sono arrivate a Vienna, nè furono respinte in luogo competente.

Se si potrà giungere a vincere le repugnanze dell'imperatore Francesco Giuseppe contro questa eventualità, la ripresa delle relazioni diplomatiche fra l'Austria e l'Italia non continuerà ad essere improbabile.

La *Nuovo Stampa Libera* di Vienna, ha da Parigi, in data del 30, che non ostante che il *Moniteur* smentisca la voce dell'indisposizione dell'imperatore, essa merita ciò non pertanto piena fede. Nélaton ed altri medici trovansi à Plombières; un attacco di cholerina, sofferto dall'imperatore, fu il motivo per cui gli venne ordinata la sospensione della cura dei bagni.

Dietro informazioni attinte a buona fonte, scrive la *France*, le voci sparse sulla salute del re Leopoldo sarebbero molto esagerate.

Il citato giornale crede anzi poter assicurare che il re del Belgio si proponga di andare ad Ostenda dopo la visita che la regina d'Inghilterra deve fargli il 9 di questo mese al castello di Lacken, presso Brusselle.

L'*Océan* annunzia che la squadra inglese, la quale deve visitare Brest e Cherburgo, sarà composta dei vascelli corazzati *Edgard*, che porta la bandiera dell'ammiraglio Dacres; *Black, Prince-Consort, Achille, Hector, Défence;* delle fregate *Liverpool, Octavia, Constance, Arethusa*, e, finalmente, degli avvisi *Salamis, La Mouche* e *Tusculo*. Parecchi *yachts*, appartenenti ai *clubs* inglesi accompagneranno la squadra.

Per decreto del 10 luglio 1865, il contrammiraglio barone de la Roncière Le Nourry fu nominato al comando in capo della divisione navale corazzata riunita a Cherburgo.

Il *Pays* annunzia che al Consiglio di Stato è stato presentato un progetto di convenzione da conchiudersi tra il governo francese ed una Compagnia, per lo stabilimento di una linea elettrica sottomarina destinata a congiungere il continente europeo col continente americano.

Scrivono da Madrid al *Pays* che conviene considerarsi come certa la nomina all'ambasciata di Spagna a Parigi del signor Bermudes de Castro, marchese di Lema, fratello del signor Manuel Bermudes de Castro, ministro degli affari esteri.

Il signor Saverio de Isturitz andrebbe all'ambasciata di Roma in sostituzione del signor Pacheco; il signor [illegible] a Lisbona e il signor Comyn resterebbe a Londra.

Una corrispondenza del *Moniteur* da Madrid dichiara che il richiamo del signor Tavira, ministro di Spagna al Chili, non deve cagionare alcuna inquietudine.

D'altra parte, questo richiamo non è una rottura, dacchè il segretario della legazione resta a Santiago come incaricato d'affari, e riceve nuove istruzioni.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, *1 agosto*. — Le voci di modificazioni, di miglioramento nel regime interno della Francia ricominciano a circolare più di prima. Sono per questo meglio fondate di prima? O non sono che una delle solite manovre per agire sull'opinione pubblica a proposito della imminente elezione delle Lande? Lo indovini chi può. Quelli che pretendono di essere meglio informati aggiungono che noi avremo la notizia di queste concessioni liberali per mezzo di una lettera che sta per pubblicarsi nel *Moniteur* e che sarà indirizzata appunto dall'imperatore al conte Walewski.

L'occasione sarebbe bene scelta e nessuno si lamenterebbe di questa *manovra elettorale*. Se prima di aprire lo scrutinio del 19 agosto l'imperatore venisse a portar un colpo all'opposizione ed al candidato ch'essa opporrà al signor Walewski dichiarando alla Francia che la prossima sessione legislativa, presieduta dal successore del signor di Morny sarà inaugurata da una più grande estensione delle facoltà del Corpo legislativo. È vero che non sono queste le sole libertà che si desiderano, e che la stampa, il diritto di riunione, ecc., sono altrettanto necessari; ma io preferisco addirittura i primi perchè sarebbero maggiormente in rapporto colla circostanza dell'elezione del signor Walewski.

Del resto a che prò soffermarsi tanto su questa notizia? Quante volte non se ne parlò senza che nulla, assolutamente nulla non sia venuto a soddisfare le aspirazioni dei cittadini che non si trovano al migliore loro agio sotto le leggi del dicembre 1862?

Sembrerebbe però che i francesi abbiano mostrato abbastanza saviezza per esserne rimunerati.

È stato il viaggio del signor Lavalette a Plombières che, in gran parte, diede adito a tutte queste dicerie e di rimbalzo a tutte le voci di modificazioni ministeriali, senza di che nessuna trasformazione interna sarebbe possibile.

Oggi che si conoscono al giusto tutte le elezioni municipali si venne a sapere che una grande quantità di *maires* non poterono riuscire a farsi eleggere consiglieri e perderanno perciò la loro sciarpa. È un fatto molto significativo perchè parrebbe che i *maires* passati, presenti e futuri nei Consigli municipali siano quelli che possono portare maggior lume nella discussione. Vedremo del resto se il governo pubblicherà, come ha promesso, lo specchio dei consiglieri e dei *maires* eletti e non rieletti.

La Compagnia Immobiliére che aveva un trattato con una compagnia inglese che doveva cominciare fra qualche tempo, propose a questa di renderlo effettivo tantosto; ma essa rifiutò.

In occasione del 15 dicesi che l'imperatore accorderà al solo ministro dell'interno 50 croci della legione d'onore e 50 promozioni. Ecco cento uomini felici.

Si dice che Abd-el-Kader partirà questa sera istessa per Londra; di là esso si recherà al campo di Chalons, dove l'imperatore lo ha invitato per il 15 agosto. Abd-el-Kader diede un gran pranzo servito alla maniera araba nell'Hotel Byron dove dimora. A questo pranzo assistevano il signor E. Girardin, i signori Pereire fratelli e figlio, il signor Lesseps ecc.

A proposito del campo di Chalons vi dirò che il maresciallo Niel inaugurò un eccellente sistema per ammaestrare i generali e gli altri ufficiali superiori alla direzione delle manovre dei diversi corpi e delle varie armi. Esso ripete, secondo i piani che esistono, le più celebri battaglie. Ultimamente fu data quella di Marengo.

L'imperatrice ed il principe imperiale assisteranno qui alla distribuzione dei premi al Conservatorio di musica che avrà luogo venerdì.

Il poeta Lamartine è partito per le sue terre a Macon. Lo si dice piuttosto gravemente ammalato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente, contiene:

Un R. decreto del 23 luglio a tenore del quale a cominciare dal 1 agosto la Direzione generale del Contenzioso finanziario sarà trasferita da Torino a Firenze.

Oltre alle attribuzioni proprie degli uffizii del Contenzioso finanziario, saranno adempiute dal direttore generale tutte quelle altre speciali incumbenze che erano affidate al soppresso ufizio dell'avvocato regio di Firenze, e che derivano da leggi e da regolamenti finora non abrogati.

CRONACA DI FIRENZE

Il Tribunale militare, dinanzi al quale ieri pertrattavasi la causa del signor Achille Menandri, sottotenente nel 1° reggimento Granatieri di Sardegna, imputato di rifiuto di obbedienza agli ordini di un suo superiore, condannava l'accusato alla pena di quattro mesi di reclusione militare.

Il fatto che diede origine al processo si connette a ciò che a suo tempo abbiamo narrato del colonnello Dall'Aglio, il quale il dì 26 giugno in Piazza d'armi, durante la manovra, si espresse in modo che parve offensivo per i serrafile.

Il successivo giorno 28, in casa sua, lo stesso colonnello, in mezzo al circolo dei suoi ufficiali, disse che il sottotenente Menandri si era recato da lui per reclamare a nome di tutti i serrafile; e ch'egli lo aveva punito cogli arresti.

Il sottotenente Menandri pur presente volle rettificare questa asserzione del suo colonnello nel senso ch'egli non gli avea porto reclamo che in nome proprio.

Il colonnello gl'intimò silenzio, ripetendo quanto avea già detto.

Il sottotenente Menandri nulla ostante il divieto volle replicare e con vivacità che egli si era presentato in solo suo nome.

Da qui il processo e la condanna per mancanza d'obbedienza.

— —

Per curare i cholerosi di Ancona l'altro ieri partirono da Firenze i signori dott. Pietro Peleti e dott. Mario Ferrari, ed a richiesta del sindaco di quella città, ieri sera partì pure il dott. Gustavo Pierozzi.

Tutti e tre questi giovani medici sono alunni della scuola medica di Firenze.

— —

Questa mattina, 3, alle ore 6, dalle guardie di pubblica sicurezza fu trovato in Arno, presso la pescaia di San Frediano, un giovanetto d'anni 13, che fu riconosciuto per Ferdinando B., giovanetto dimorante al Pignone, e che ieri (2) in compagnia di un compagno, del quale ignorasi la sorte, se ne andò in Arno a pescare.

— —

La Commissione municipale di sanità, che ha stabilito la sua sede nella sala delle Commissioni al palazzo municipale, riceve ogni giorno, dal tocco alle due, tutti i reclami che le sono presentati.

— —

Ieri, 2 agosto, alcune guardie di pubblica sicurezza trovarono nel greto dell'Arno presso il ponte di ferro delle Cascine il cadavere di un bambino dell'età di circa cinque mesi.

La giustizia informa.

— —

Un tale F. Grucci, passando ieri per via dei Ginori, cadde a terra e restò morto sul colpo.

Il poveretto soffriva da molto tempo di malattia al cuore.

— —

Che il soperchio rompa il coperchio e che il troppo è troppo ebbe ad accorgersene ieri un ubbriaco, il quale passando per via della Pergola cadde a terra, e riportò alla testa ferite sì gravi da dover esser trasportato all'ospedale.

— —

Sabato, 5 corrente, alle ore 7 1|2 antimeridiane, nel piazzale interno delle RR. Scuderie di S. Marco, dal corpo dei Pompieri addetti al Municipio di Firenze, sarà fatto un esperimento della manovra della scala aerea inventata dal signor Porta.

— —

Nella notte dal 2 al 3 corrente, nel popolo di Malmantile, presso Firenze scoppiò un incendio in una capanna di materiale che serviva di magazzino a paglia da cappelli, e sebbene i terrazzani accorressero subito a domare l'incendio, il fuoco recò un danno non minore di lire 15,000.

— —

La R. Accademia economico-agraria dei Georgofili terrà adunanza ordinaria domenica prossima, 6 corrente, alle ore 12 meridiane, nella sala di sua residenza.

— —

Domenica, 6 agosto, il Comitato fiorentino per l'Associazione medica italiana, è convocato nella biblioteca del R. Arcispedale, alle ore 12 meridiane.

La presidenza renderà conto degli affari correnti, e sarà letto il rapporto dei Sindaci pel 1864.

Si procederà quindi alla nomina dei due deputati al prossimo congresso, e sarà preso in esame preliminare il programma del medesimo, e continuerà la discussione sulle condotte.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Notizie marittime. — Scrivono da Tolone al *Giornale della Marina* del 2 agosto che il 25 andante giungeva in quel porto il nostro piroscafo *Oregon*, incaricato di caricare al suo bordo la corda elettrica sottomarina da stendersi tra la Toscana e la Sardegna. Esso si ormeggiava al porto mercantile piroscafo accanto al piroscafo francese *Dix Décembre*, destinato egualmente a lavori di telegrafia.

— Lo stesso *Giornale della Marina* annunzia che si apparecchiano alla Spezia due bersagli corazzati, e dicesi che quanto prima vi s'intraprenderanno degli importanti esperimenti di artiglieria navale e di piastre per corazzatura.

Suicidio. — La *Sentinella Bresciana* del 2 agosto scrive:

Verso le ore 3 del giorno 27 l'avv. Pietro Bottarelli, da Montecchiaro, preso da alterazione mentale si suicidava esplodendosi in bocca due pistole cariche a palla.

Ladra e avvelenatrice. — Leggesi nella *Patria* di Napoli del 1° agosto:

Dietro confidenziali rivelazioni pervenute all'ispezione della sezione Vicaria, si procedeva all'arresto di certa Maria Grazia Picone, da Monforte (Avellino), la quale era ricercata dall'ispezione Montecalvario, come imputata di furto ed avvelenamento in persona del sig. Fortunato di Bartolo.

Brigantaggio. Il *Roma* di Napoli del 1 agosto annunzia che Filippa Andreozzi, zia del feroce capo banda Andreozzi che ultimamente assassinò i ricattati di Pastena, è caduta nelle mani della giustizia, e che si spera debba fare importanti rivelazioni.

— Nel *Cittadino Calabrese* di Catanzaro del 26 luglio si legge:

Un tal Salvatore Cussari di Borgia trovandosi detenuto in questo carcere centrale per imputazione di furto, fu messo in libertà per ordine dell'autorità giudiziaria; nel momento in cui il capo guardiano lo congedava dal carcere, accortamente pensò di farlo perquisire sulla persona, e dentro una giubba cucita a *gilet* gli si rinvennero ben cuciti tra la fodera e la giubba stessa 2 biglietti diretti al signor Pietro Assanti in Squillace, e colla firma Pietro Corea, il famoso capo banda; in uno di essi accompagnata da minaccie si conteneva la richiesta di mille scudi, ed in un altro con minaccie più risentite quella di scudi due mila.

Il capo-guardiano sospese l'escarcerazione, e ne avvisò subito il direttore; questi ne prevenne l'autorità competente.

In questo fatto è notevole l'eccessiva diligenza tanto dei guardiani del carcere, che del direttore, senza della quale quei pezzi di carta ben cuciti, non si avrebbero potuto rinvenire.

Penuria d'acqua. — Leggiamo nel *Sun*, che l'acqua è talmente scarsa quest'anno a Liverpool, che l'autorità municipale fece affiggere degli avvisi in cui prega tutti a consumare meno acqua che possono.

I serbatoi non ebbero mai così poca acqua come in quest'anno.

I dantofili tedeschi. — Un avviso pubblicato nell'*Allgemeine Zeitung* e sottoscritto da Bähr di Dresda, Mussafia di Vienna, Wegele di Würzburg e Witte di Halle invita tutti i letterati tedeschi, cultori di Dante, a raccogliersi pel 14 settembre prossimo, anniversario della sua morte, in Dresda, ove si delibererà intorno ai modi di raccogliere ad un solo intento le disperse forze, che attendono agli studii danteschi, offerendo così al Poeta un ultimo omaggio che si connetterà colle ancor recenti solennità del centenario. L'avviso reca, inoltre, che i ricchi tesori di letteratura dantesca conservati a Dresda saranno aperti a tutti gl'intervienti.

Un avvelenatore. — Martedì passato, scrive il *Morning-Post* del 27 giugno, un medico per nome Spraga, dimorante ad Ash Burton nel Devonshire, comparve davanti ai magistrati di quella città sotto l'imputazione di avere ucciso sua moglie e molte altre persone mettendo sostanze velenose negli alimenti.

Montagna di sale. — Leggesi nell'*Echo du Pacifique*, che nel territorio d'Arizona, alla distanza di sei miglia dalla sponda del fiume Colorado, ed a sessanta miglia da El Dorado Canon, fu testè scoperta una montagna di sal gemma.

NOTIZIE ULTIME

Un telegramma da Benevento del 2 andante avvisa che il brigante Luciano Martino fu ucciso ieri dalla truppa e fu catturato il suo compagno Filippo Pulcino.

Il signor Angelo Giannuzzi, che trovavasi da molte settimane ricattato, fu liberato.

Così l'*Appennino*.

Bollettino sanitario d'Ancona.

Dal mezzodì del 2 al mezzodì del 3 agosto, si verificarono 79 casi di cholera, ed i morti furono 33.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 3. — È arrivato il marchese Tagliacarne. Egli sarà ricevuto domani dal ministro di Stato.

Sua Maestà la regina giunse a Valladolid e fu accolta con entusiasmo.

Valenzia, 2 (sera). — Dal mezzodì non si ha alcuna comunicazione col *Great-Eastern*. Ignorasi il motivo.

Parigi, 3. — Il *Moniteur* nel suo bollettino, dopo avere esposta la questione dei ducati, dice che all'insorgere degli ultimi incidenti si è chiesto più volte alla Francia in qual guisa essa apprezzasse la politica dei governi tedeschi. La risposta della Francia è indicata dalla condotta che questa seguì nelle fasi anteriori della questione. Ogni qualvolta alla Francia fu chiesto di esprimere la sua opinione, essa si rimise sempre al sentimento nazionale delle popolazioni e quindi continua a far voti che la soluzione della vertenza sia conforme a questo principio.

Londra, 3. — La Banca ha elevato lo sconto al 4 per cento.

Parigi, 3. — Situazione della Banca. Aumento nel portafoglio milioni 18; tesoro 1 1|4; conti particolari 19 4|5. Diminuzione nel numerario 1; anticipazioni 1|3; biglietti 2|5.

Milano, 3. — Un individuo proveniente da Ancona fu colpito dal cholera. Constatato il caso, le autorità hanno preso le opportune disposizioni per isolare l'individuo e la sua famiglia nell'ala della casa in cui prese alloggio.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 3 agosto.

	agosto 2	agosto 3
Fondi francesi 3 0|0	67 70	67 95
id. id. fine mese	— —	— —
id. id. 4 1|2 0|0	97 —	97 25
Consolidati inglesi	90 1|8	89 7|8
id. italiano 5 0|0 in cont.	64 90	64 85
id. id. in liquidazione	64 80	— —
id. id. fine mese	65 —	65 —
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	740	745
id. » » italiano	438	—
id. » » spagnuolo	462	465
id. Str. ferr. Vittorio Eman.	275	275
id. » Lomb.-Venete	480	475
id. » Austriache	440	441
id. » Romane	217	220
Obbligaz. » »	201	200
» » Ferr. Savona	—	—

Torino, 3. Rendita italiana . . 64 65

Certif. dell'ultimo prestito . 65 70

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, il 3 agosto 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	64 55 —	64 50 —	—	—	—	—
» sottoscrizione	—	—	—	—	65 60 —	—
3 %	42 60 —	42 45 —	—	—	—	—
Imprestito Ferriere	—	—	—	—	85 — —	—
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	—	—	—	—	101 1/2 —	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	1700 —	1690 —	—	—	—	—
Cassa sconto Toscana in sott.	—	—	—	—	180 —	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obblig. Tabacco 5 %	—	—	—	—	99 — —	—
Azioni Strade ferrate livorn.	—	—	—	—	73 — —	—
Obbl 3 % dette	217 1/2 —	217 —	—	—	—	—
» 3 % »	—	—	—	—	190 —	—
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	—	—	—	—	48 — —	—
Obbl. dette tutte pagate	—	—	—	—	363 —	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	87 1/2 —	—
Detto di Napoli	—	—	—	—	—	—
Detto di Siena	—	—	—	—	—	—
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	69 90 —	69 70 —	—	—	—	—
Azioni Strade ferr. Merid.	—	—	—	318 —	—	—
Obbl. 3 % dette	—	—	—	185 —	—	—
Obbligazioni demaniali	394 —	393 —	394 1/2 —	394 —	—	—
Panteleg. Caselli	—	—	—	—	—	—
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	—	—	—	—	—	—
» » 2.a »	—	—	—	—	—	—
5 % Italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	65 — —	—
3 % idem	—	—	—	—	42 80 —	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	64 45 50	—	—	—	—	—

Milano, il 2 agosto 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 [illegible]	cont.	—	—	—	64 55 70 —
» » »	»	spezz.	—	—	—	—
» » »	»	fine c.	64 70	64 65	—	—
» » »	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del	»	cont.	—	—	—	—
nuovo prestito	»	fine c.	—	—	—	—
» » intestata »	»	cont.	—	—	64 —	—
» » »	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	—	—	94 —	—
Azioni Banca nazionale	1 gen.	cont.	—	—	1625 —	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour		cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—	480 —	—
»	1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.	»	fine c.	—	—	—	315 50 —
» »	1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello	»	cont.	—	—	470 —	—
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	—	—	240 —	—
» Merid.	1 apr.	»	—	—	—	183 50 —
» Livor.	1 gen.	»	—	—	213 —	—
» Canali Cavour	»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali	1 apr.	»	—	—	392 50	—
» Della Città 1860 5 %		»	—	—	85 — —	—
» CC. SS. di Milano	»	»	—	—	—	—
» Della Città rimbors con pr.		»	—	—	32 — —	—

Genova, il 1° agosto 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	64 30	64 2[illegible]
» » » f. m.	64 65	64 27 1/2
» » » f. pr.	— —	64 60
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —
» » » » f m.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —
3 % » 1853 cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	— —	— —
» » f. m.	1640—	1622—
» » f. pr.	— —	1630—

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cassa sconto cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
» » » » f. m.	408 1/2	— —
» » » » f. pr.	410 —	408 1/2
Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
Min. Monteponi	— —	— —
» Monte Santo, contr.	— —	— —
» Monte Vecchio	— —	— —
Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid. cont.	— —	— —
Ob. » 3 % cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali cont.	— —	— —
» » f. m.	392 —	391 1/2
5 % Romano	— —	— —

Torino, il 2 agosto

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Mattina	in liquidazione G. p. d. B.	in liquidazione Mattina
Consolidato 5 %	— — —	64 32 1/2	— — —	— — —
» Piccole rendite da L. 50 a 200	— — —	64 45 —	— — —	— — —
Certif. nuovo prestito	— — —	65 75 —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	— — —	— — —	— — —	1642 31 agosto
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	394 — id.

Col giorno 31 luglio

essendo cessato il contratto in forza del quale gli annunzi e le inserzioni nel giornale L'OPINIONE erano ceduti alla *Società Generale degli Annunzi* in Torino,

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale suddetto, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria dell'OPINIONE posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

*Firenze, Tipogr. dell'*Opinione *diretta da C. Carbone, via Ghibellina,* [illegible]